

## NATURE'S FUTURE WORKSHOP

TORINO

15.06.2022



## Conexus e il futuro

Quando immaginiamo il nostro futuro, le prospettive spesso non sono molto positive - si veda, ad esempio, il sesto rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)<sup>1</sup>. Dai rapporti scientifici alle nostre conversazioni quotidiane, il nostro futuro appartiene a un preconetto di catastrofe, pericolo, distruzione ed estinzione. Quando raccontiamo la nostra storia, ci concentriamo sempre su ciò che è sbagliato e su ciò che deve cambiare per poter raggiungere il "futuro sostenibile". Ma nella nostra vita quotidiana non c'è tempo per riflettere su cosa significhi veramente avere un futuro sostenibile.

Il Nature's Future Workshop di Torino, tenutosi nel mese di giugno 2022, ha creato uno spazio di riflessione sul nostro futuro. Uno spazio in cui la creatività e l'immaginazione del "mio" futuro non sono state limitate da barriere concettuali, ma sono state incoraggiate a romperle per immaginare l'Area Metropolitana di Torino nel 2050.

La nostra storia non inizia con i problemi attuali che dobbiamo risolvere. Non si parte infatti con soluzioni a breve termine per cercare di adattare e mitigare la città di Torino ai cambiamenti climatici. La nostra storia inizia con il dialogo sull'immaginazione della città nel 2050.

La storia che raccontiamo in questo rapporto ha lo scopo di rivelare le varie narrazioni che i gruppi di lavoro hanno raccontato, evidenziando i punti in comune e i punti di tensione che danno origine alle nostre "storie del futuro".

---

<sup>1</sup><https://ipccitalia.cmcc.it/cambiamenti-climatici-una-minaccia-al-benessere-delle-persone-e-alla-salute-del-pianeta-agire-ora-puo-mettere-al-sicuro-il-nostro-futuro/>

## Il Nature's Future Workshop

Per raccontare le “Storie del Futuro” è necessario spiegare perché abbiamo raccolto queste narrazioni e quale sia la loro rilevanza. Il seminario sul futuro della natura a Torino fa parte di un esercizio incluso nell'attività 2.3. del progetto CONEXUS<sup>2</sup>.

Il progetto europeo CONEXUS – “CO-producing Nature-based Solution and Restored Ecosystems – transdisciplinary neXus for Urban Sustainability”, è finanziato da Horizon 2020 e ha una durata di 4 anni (2020-2024). Questo progetto mira a supportare la rigenerazione urbana di città e comunità attraverso soluzioni basate sulla natura (NBS). Sette città fanno parte del progetto, tre in Europa (Lisbona, Barcellona e Torino) e quattro in America Latina (San Paolo, Bogotá, Buenos Aires e Santiago del Cile) e intendono implementare e testare tali NBS.

Il workshop a Torino si è svolto nel pomeriggio del 15 giugno 2022. Fa parte di una serie di attività che si stanno sviluppando insieme alle città partecipanti al progetto. L'obiettivo principale è quello di trovare narrazioni che ci raccontino le tensioni tra ciò che stiamo costruendo e ciò che vogliamo costruire, nonché il futuro che immaginiamo. L'esercizio ha favorito questo immaginario personale, attraverso il dialogo su di un immaginario collettivo (Torino nel 2050). Una parte importante di questo workshop è stata quella di abbattere i confini personali, accademici e professionali, e di incoraggiare l'ispirazione e la capacità di sognare. Esercitare la nostra immaginazione collettiva sul futuro desiderato ci ha permesso di pensare e costruire alternative al presente e identificare percorsi dettagliati per realizzare questi futuri.

Prima della giornata di workshop, parte dei partecipanti ha risposto a un questionario online (9 risposte). Da questo questionario sono stati estratti i semi, i fattori trainanti del cambiamento e



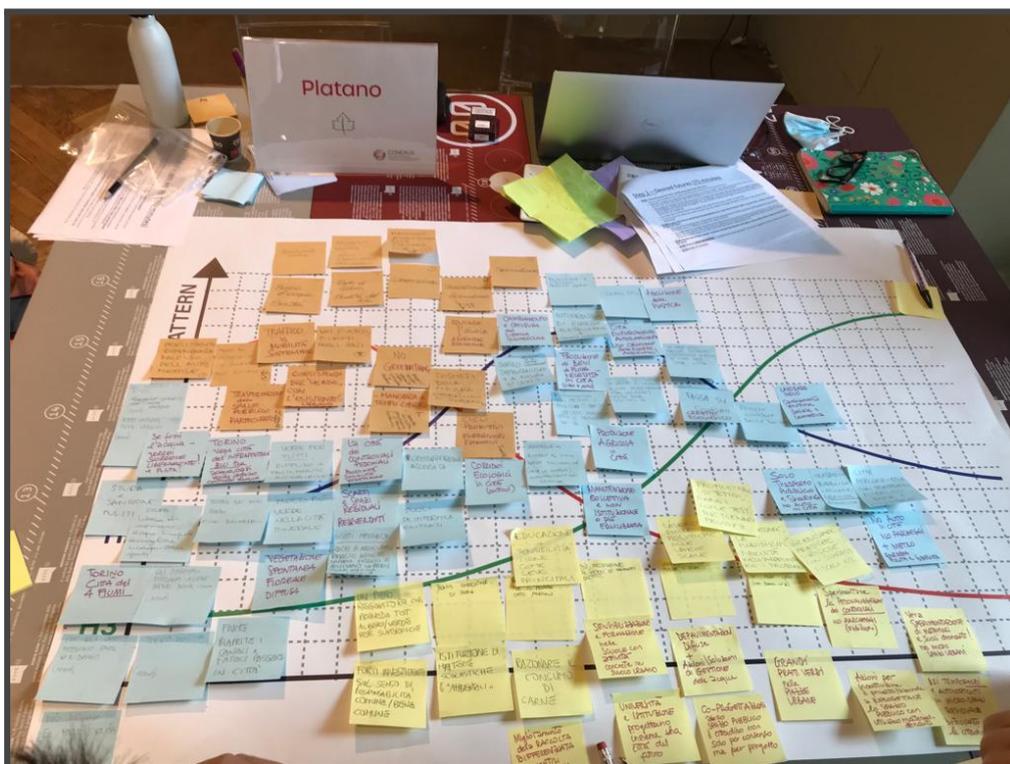
---

<sup>2</sup> <https://www.conexusnbs.com/>

le tendenze per incoraggiare il dibattito durante il seminario. Il workshop ha utilizzato un adattamento del metodo dei "tre orizzonti"<sup>3</sup>, che è stato ampiamente utilizzato per esplorare in modo collaborativo il futuro e i cambiamenti che le persone possono apportare per raggiungerlo.

Al workshop hanno partecipato 15 persone del settore pubblico, privato, università/accademia e terzo settore.

Il workshop è stato diviso in tre parti: nella prima parte ci siamo concentrati sull'orizzonte 1 (1H), ovvero la situazione attuale e il futuro che stiamo costruendo. Per circa un'ora si è riflettuto sulle tendenze attuali (positive e negative), sui fattori di cambiamento e sui semi che già esistono nel presente. Dopo una pausa, siamo tornati alla seconda parte (3H): il futuro che vogliamo. Più impegnativa e consistente, questa seconda parte ha permesso di uscire dalla propria *comfort zone* e di riflettere sul futuro che vogliamo davvero. Domande pratiche e quotidiane su cui non ci si è fermati a pensare e a interrogarsi sono emerse durante il dibattito tra i membri dei gruppi – e, in seguito, durante la plenaria di presentazione dei risultati emersi.



<sup>3</sup> <https://news.skopia-anticipation.it/blog/tre-orizzonti>

Infine, la terza parte (2H) si è concentrata sulle misure per raggiungere il futuro che immaginavamo. Dopo aver discusso di questo futuro, è diventato più facile sapere in quale direzione andare. Il futuro desiderato e sognato è diventato un futuro palpabile, con misure a medio e lungo termine su cui discutere.

Relativamente alla struttura fisica, il workshop è stato suddiviso in 3 tavoli, ognuno dei quali definito attraverso il nome di una specie arborea molto presente nel territorio torinese (Tiglio, Platano, Bagolaro). Per ogni tavolo, oltre ai partecipanti (tra 4 e 5 persone), sono stati presenti un moderatore, con lo scopo di facilitare il pensiero e la discussione sui temi cari al workshop, e un *note-taker*, con il compito di trascrivere quanto emerso durante lo stesso.

La relazione mira, da un lato, a mettere in evidenza l'importanza delle diverse narrazioni emerse sia nel questionario che nel workshop e a dimostrare in quale maniera si è giunti a delineare le storie che i diversi tavoli hanno prodotto in maniera dialogica durante le plenarie. Dall'altro, vuole sottolineare che per parlare di sostenibilità bisogna parlare di futuro. E questi futuri possono essere realizzati solo se ci sono persone disposte a sognare e immaginare. Ed è proprio su questi futuri, attraverso le nostre storie, che ci siamo concentrati.



## Risultati emersi, in breve

I tre tavoli, seppur attraverso lavori separati, sono giunti a futuri ideali molto simili tra di loro attraverso le tre fasi del workshop.

È emersa una Torino che ha riconquistato la componente naturale e verde, dotata di processi di autoproduzione all'interno del tessuto urbano stesso e dove i ritmi frenetici dell'oggi hanno lasciato spazio a una riconsiderazione dei valori e delle priorità nel domani. La natura, in particolare, ha guadagnato la sua storica funzione, ossia garante della biodiversità. Inoltre, ciò assicura un miglioramento fondamentale del benessere della popolazione tutta, che vive nel quadro della regola 3-30-300, permettendo la equa fruizione della natura, oltre che facilitando la socializzazione degli individui.

Anche la mobilità ha subito una brusca trasformazione. Il concetto stesso di veicolo privato è caduto in disuso, lasciando spazio a mezzi pubblici e veicoli in sharing. Si tratta di un radicale cambiamento che, tra le altre cose, ha portato a una decementificazione di vasti assi stradali della città (convertiti in aree pedonali verdi e/o piste ciclabili).

Infine, i fiumi riguadagnano il loro ruolo di protagonisti a Torino. I letti, nel 2050, sono puliti, balneabili e navigabili, anche grazie al divieto imposto dal governo sull'utilizzo di plastiche monouso in numerosi settori produttivi. La siccità del presente è di fatto un ricordo lontano. Isole di calore e bombe d'acqua non sono più presenti: la trasformazione radicale del settore energetico ha ridotto in maniera netta gli inquinanti, garantendo nel corso delle decadi il ritorno a un'era ecologica

Il workshop ha permesso ai partecipanti di immaginare il futuro di Torino senza vincoli. Pensare al futuro, però, non è un esercizio semplice, poiché ogni individuo è costantemente condizionato dallo stato delle cose attuali nel suo modo di pensare al futuro. I tre orizzonti sono una strategia, un metodo volto proprio a contrastare questa difficoltà nel concepire con la fantasia un futuro migliore, sperabile e desiderabile.

Seppur i risultati risentano di una eterogeneità non troppo marcata all'interno dei tavoli, con il settore privato quasi per nulla rappresentato, i risultati emersi raccontano comunque una visione del futuro che ammette un ritorno alla natura. Sono necessari coraggiosi cambiamenti, spinte dal basso e dall'amministrazione, ma il 2050 appare come un anno di speranza, verso cui tendere, dal momento che i tre tavoli, per tutto il corso del workshop, hanno seguito linee di pensiero sovrapponibili, affini e condivisibili.

## Partecipanti

